

**BIBLIOTECA**

SERGIO BALISTRERI

## E il figliol prodigo diventa un romanzo

Non un commento alla parabola del figliol prodigo, ma una sua attualizzazione in sembianza di romanzo. L'autore racconta la fuga da casa di un ragazzo, tenendo sempre sullo sfondo l'apologo di Luca. L'ostinazione del padre protagonista (che narra in prima persona) è di prendere alla lettera la parabola, saltando il contesto storico, scambiandola per fotografia della realtà mentre vuole accentrare l'attenzione sugli «eccessi di Dio», sul suo amore che solo una pallida analogia fa definire paterno.

Ma, poi, alla fine, il padre-narratore capisce che «il prodigo può tornare vincitore», se è la speranza a vincere. Perché «non c'è isola felice, ma non vi sono neppure drammi definitivi». L'unica tragedia è la solitudine. «Il disamore che scopriamo negli altri... non è che una conseguenza riflessa del nostro disamore». «Il prodigo è nella nostra famiglia come in quella di tanti altri». Ed il solo antidoto alla «polverizzazione sociale» è la famiglia, dove s'impara a vivere. L'alternativa è la fuga: dei corpi o degli spiriti.

(Romano Franco Tagliati, «Elogio al prodigo», La Corte, pagine 110, lire 20.000).

# Avenire